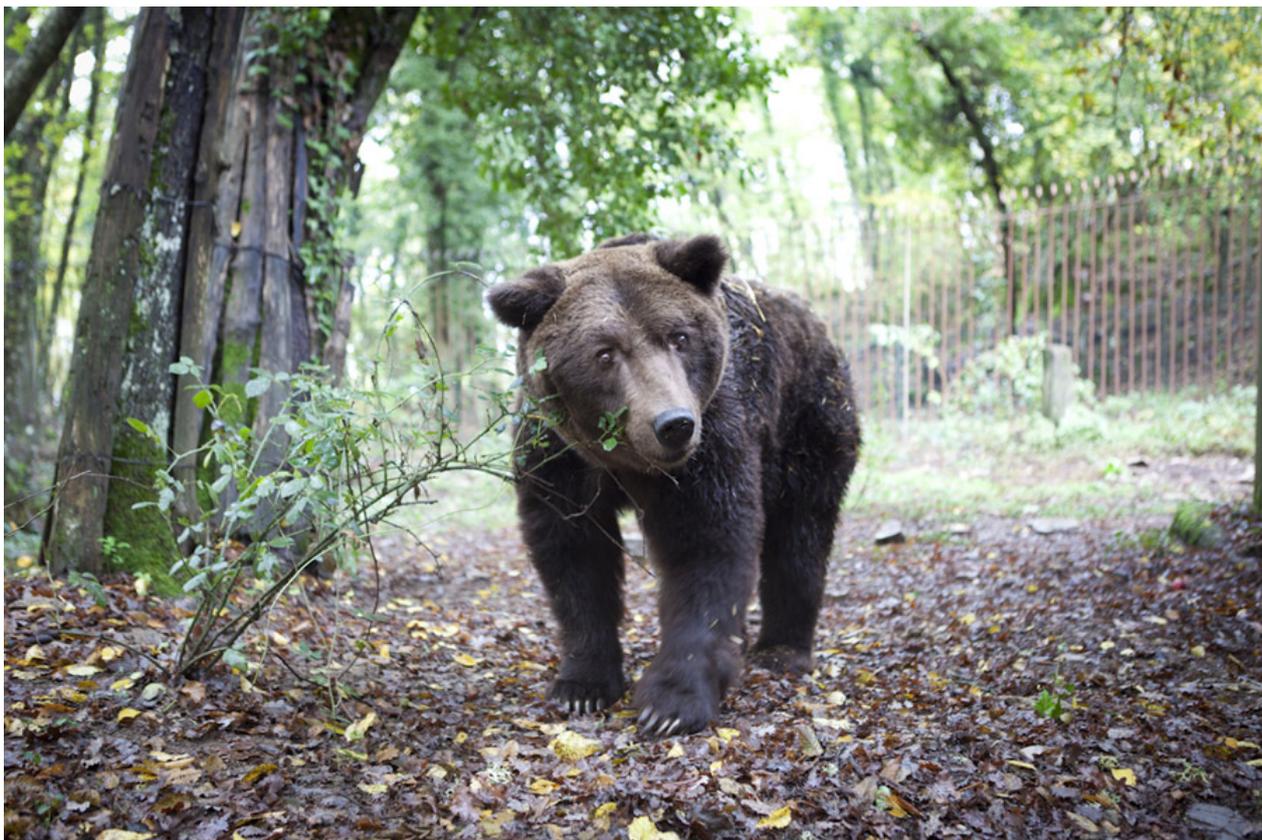


Tempo di lettura stimato: 6 minuti



Francesco Cortonesi è l'attivista animalista che con il supporto della Leal - Lega Antivivisezionista ha ideato e organizzato il progetto "IostoconBruno" che ha portato alla chiusura dello zoo di Cavriglia (AR).

Riteniamo importante raccontare storie come questa proprio in un periodo in cui sempre più spesso giungono notizie strazianti sugli Animali prigionieri nei numerosi zoo costruiti da noi Umani per loro.

Di seguito riportiamo un testo che ripercorre la storia di questo luogo di detenzione per Animali che fortunatamente in breve tempo non esisterà più, un'intervista a Francesco e una galleria fotografica degli ex detenuti.

Ogni anno, nel mondo, migliaia di Animali sono privati della libertà per essere esposti negli zoo. Quella che segue è la storia del progetto di chiusura di una di queste strutture, avvenuta grazie alla collaborazione tra alcuni attivisti della Leal - Lega Antivivisezionista e il Comune di Cavriglia.

Questo zoo nasce alla fine degli anni settanta in seguito a un gemellaggio con l'Unione Sovietica. I russi infatti, per ricordare un partigiano ucraino ucciso nelle colline toscane mentre cercava di aiutare la popolazione locale, decisero di inviare in Valdarno alcuni Animali provenienti dallo zoo di Tallin in Estonia. Arrivarono così per primi nella vallata aretina Bruno e Lisa, due Orsi siberiani che aprirono la strada ad altri numerosi "regali". Lo zoo cresce rapidamente e negli anni ottanta diventa un vero e proprio "fiore all'occhiello" del Comune. Verso la fine degli anni novanta però inizia la fase di declino.

Le visite diminuiscono, l'interesse cala ma gli Animali restano. Fino al settembre del 2014, quando viene pubblicata su facebook una fotografia in bianco e nero di Bruno che lo ritrae con la testa contro il muro e lo sguardo rivolto al pavimento di cemento.

Nasce così il progetto "IostoconBruno" che si propone di aiutare il vecchio Orso siberiano, liberare gli Animali rimasti e promuovere la realizzazione di un santuario al posto dello zoo. Le trattative con il Comune non si rivelano però facili e solo dopo molti sforzi si riesce ad arrivare a un accordo. Tra la fine del 2014 e i primi mesi del 2015 otteniamo il permesso di liberare trentuno Animali e l'incarico di seguire, con l'aiuto di esperti, quelli che restano. Alcuni mesi dopo il Sindaco autorizza lo smantellamento definitivo dello zoo. Viene così il turno del Pony Paco, delle Caprette Camillo, Tiberio, Gioia, Costolina, Luisa e Pongo. Nello zoo, oltre a Bruno che purtroppo non può essere trasferito, vivono ancora oggi 17 Macachi, che a luglio dovrebbero essere accolti in un centro recupero in Olanda, un Bisonte americano e uno Struzzo che tuttora cercano casa.

Poi lo zoo sarà chiuso per sempre.

Francesco Cortonesi

Alcune domande

Francesco raccontaci come è nato il progetto “IostoconBruno”?

Dopo aver raccontato attraverso un reportage fotografico letterario la storia di Nannetti Oreste Fernando, conosciuto come NOF4, Umano internato a vita nel manicomio di Volterra, volevo affrontare ancora il tema della reclusione e per questo avevo deciso di occuparmi degli zoo. Nel settembre del 2015 stavo finendo di realizzare il nuovo reportage intitolato “*Reclusi: Storie di Persone Innocenti Arrestate*” che racconta, dal punto di vista di un visitatore, le storie di alcuni Animali che vivono reclusi negli zoo della Toscana, quando raccolsi alcune segnalazioni riguardanti il parco di Cavriglia, uno zoo un tempo molto famoso che molti nella zona consideravano ormai chiuso. Decisi così di andare a dare un’occhiata, naturalmente senza immaginare ciò che avrei trovato. In cima a questa meravigliosa collina del Valdarno lo zoo c’era ancora. Inoltre, l’entrata era completamente libera. Era un giorno molto nuvoloso, il meteo prometteva pioggia e io ero non solo l’unico visitatore, ma anche l’unico essere umano lì dentro. Nessun inserviente, nessun addetto agli Animali e naturalmente nessun custode. Scattai numerose foto e tornai a casa, mostrandole ad alcuni amici del Comitato Animal Rights di Arezzo che all’epoca seguivano questo progetto con me. Eravamo tutti sorpresi. Un Orso, un Bisonte americano, uno Struzzo, alcuni Conigli, alcuni Uccelli, un Pony, alcune Capre e numerose Scimmie si trovavano lassù, chiusi in gabbie o in recinti senza che qualcuno, almeno apparentemente, si prendesse cura di loro. Nel frattempo avevo aperto una pagina facebook per raccontare le storie degli Animali che avevo conosciuto nel corso delle mie visite agli zoo. Era una sorta di Diario dal Carcere in stile Silvio Pellico che stava facendo molta presa sulla stampa locale. Una delle foto di Bruno, l’orso di Cavriglia, con la testa contro il muro e lo sguardo sul pavimento di cemento divenne immediatamente virale e fece letteralmente il giro del mondo, tanto che ci arrivano messaggi dal Canada, dalla Francia e dall’Australia. Tutti volevano sapere qualcosa sulle condizioni di Bruno. Qualche giorno dopo il Comune decise di invitarci a un incontro chiarificatore. Nacque in quella sede la prima base del progetto IostoconBruno, nel momento in cui cioè il Sindaco stesso, davanti alla nostra documentazione fotografica e alla proposta della Leal - Lega Antivivisezionista rappresentata da Bruna Monami che è oggi con me responsabile del progetto, accettò di aprire un tavolo di trattative.

Quali problemi hai incontrato una volta creato il progetto?

E' ancora molto difficile riuscire a far passare l'idea di quanto la liberazione animale sia strettamente collegata alla liberazione umana e che quindi la chiusura di uno zoo rappresenta non solo un'ottima notizia per gli Animali reclusi, ma anche un messaggio molto importante che riguarda tutti noi. Affermare che *"gli zoo fanno ormai parte del passato e che è giunto il momento di rivedere il nostro rapporto con gli Animali"*, come ha recentemente dichiarato ufficialmente il Comune di Cavriglia è il frutto di un lungo lavoro di sensibilizzazione che abbiamo dovuto affrontare nel corso di questi due anni, ma il risultato ci sta ripagando di tutta la fatica. Contemporaneamente abbiamo dovuto cercare di far passare questo messaggio anche alla stampa che spesso si è occupata del nostro caso. Non sempre siamo riusciti a far comprendere esattamente l'importanza di quella che potremmo definire una decisione storica da parte di un Comune italiano che peraltro ha firmato un documento dove si impegna a non costruire mai più uno zoo nel territorio comunale. Del resto questo era immaginabile: c'è ancora molto lavoro da fare perché tutto quello che ci circonda, le nostre abitudini, il nostro modo di pensare e di agire non va in questa direzione. Liberazione umana e liberazione animale sono oggi ostacolate da una società che tende a monetizzare qualsiasi cosa e noi siamo messi in seria difficoltà da questo sistema che ci avvolge completamente impedendoci spesso, nonostante tutto il nostro impegno, di fare vera resistenza. Il linguaggio è molto importante perché è anche cambiando il linguaggio che si cambiano le cose, ma questo "rinnovamento" del linguaggio deve ancora avvenire. Quasi tutti gli Animali infatti non sono considerati individui, ma vengono piuttosto visti come "massa", per questo spesso, nonostante tutte le buone intenzioni si fatica ancora a far passare i giusti messaggi attraverso i media. Naturalmente oltre a queste difficoltà di tipo concettuale, ci sono state anche alcune difficoltà pratiche. Non è stato facile ad esempio reclutare dei volontari e ancor oggi siamo senza dubbio in affanno nonostante i notevoli sforzi del gruppo che abbiamo creato. Fare i turni di sorveglianza al parco richiede impegno e tempo. Ci sono ancora oggi troppe persone umane che si definiscono "animaliste" e poi non si mettono in gioco. Inoltre, i rifugi e i centri di recupero per Animali esotici in Italia affrontano notevoli difficoltà gestionali perché non esiste uno sforzo concreto da parte dello Stato in questa direzione, quindi non è certo stato facile individuare luoghi idonei per gli Animali di Cavriglia. Oggi chiunque decida di occuparsi attivamente di liberazione animale deve sapere che si troverà di fronte a questi problemi. Molto spesso infatti gli attivisti non sanno dove mettere gli Animali liberati perché tutti i rifugi sono pieni. Per questo dobbiamo intensificare i nostri sforzi per sostenere i santuari e crearne di nuovi. La Rete dei Santuari

di Animali Liberi ad esempio è un progetto fondamentale per cercare di risolvere questa necessità. Dobbiamo sostenere questo progetto con tutto l'impegno possibile.

Attualmente a che punto siamo con lo smantellamento dello zoo e dove sono andati gli Animali liberati?

Lo smantellamento è quasi concluso. Mentre stiamo facendo questa intervista nello zoo restano ancora Garibaldi lo Struzzo, Arturo il Bisonte, i 17 Macachi e Bruno l'Orso. Stiamo ancora cercando un luogo adatto e sicuro per Garibaldi e Arturo mentre i Macachi dovrebbero partire a fine luglio e andare in Olanda in un santuario della AAP, la più grande organizzazione europea di recupero di Animali *esotici* maltrattati o usciti dagli zoo. Gli altri 40 Animali usciti da Cavriglia sono andati tutti nei santuari della Toscana: Ippoasi, Be Happy, Il Rifugio della Bubi e Agripunk. Cristina, una nostra volontaria ha invece adottato direttamente Bonnie, Clyde, Sacco e Vanzetti, due Galletti e due Quaglie che oggi vivono nel bellissimo spazio che ha costruito per recuperare alcuni di quelli che vengono comunemente definiti Animali *da cortile* e che purtroppo sono quasi sempre destinati a finire in pentola.

Cosa ne sarà di Bruno l'Orso?

Continueremo a seguirlo fino all'ultimo dei suoi giorni naturalmente. Nel frattempo proveremo a migliorare ulteriormente le sue condizioni ambientali. Oltre al dottor Mauro Della Gatta che segue Bruno da circa dieci anni, abbiamo interpellato i migliori veterinari italiani esperti di fauna selvatica e questo ci ha permesso di avere degli ottimi *report* a riguardo. Ciò che stiamo mettendo in atto per Bruno è applicabile a tutti gli Orsi che vivono in cattività e crediamo che sia molto importante far passare il messaggio che quando non possiamo rimetterli in libertà, come purtroppo spesso accade agli Orsi che hanno subito maltrattamenti o che sono troppo anziani, di certo possiamo migliorare molto le loro condizioni. Possiamo lavorare molto in questa direzione. A volte crediamo che solo gli esperti possano agire in tal senso, invece in questi due anni abbiamo imparato che quello che possono fare alcuni volontari volenterosi in certi casi può essere altrettanto determinante. Chi volesse aiutarci può fare una piccola donazione alla Leal - Lega Antivivisezionista usando il codice IBAN: IT48U0335901600100000061270 e specificando nella causale "*Progetto IostoconBruno*" oppure se si trova nelle nostre zone può unirsi ai

nostri volontari inviandoci un messaggio nella nostra pagina

facebook: www.facebook.com/IostoconBruno-343442805853067



MG 9109 e1464958068211



bruno orso



Gabbia bruno e1464958141441



Media 2



Garibaldi 2 e1464958162981



Luthien e Pisolo e1464958182128



Noah appena nato e1464958203225



Arturo

454

condivisioni

FacebookTwitterNewsletter

Link breve di questa pagina: <http://www.veganzetta.org/sCRnG>